

La Regione Il governatore: «Norma da abolire» Assegno ai consiglieri Emiliano si sfila e ora suona la ritirata

Michele Emiliano affossa la norma che ripristina il trattamento di fine mandato cancellato nel 2012 e reintrodotta il 27 luglio scorso con il voto di tutti i partiti. Il governatore «incoraggia» maggioranza e opposizione in Consiglio regionale a «revocare» il provvedimento che, dice «è stato un errore a mia insaputa». Intanto, è rivolta tra i circoli Pd e la Lega è disponibile «a una eventuale modifica della norma».

a pagina 2 del Vecchio

Regione, picconata di Emiliano «La liquidazione va abolita»

Trattamento di fine mandato, il governatore bacchetta la sua maggioranza
«Si sono attribuiti l'indennità senza dirmi niente, sono molto amareggiato»



Mi pare che la proposta di immediata abrogazione sia la più giusta. Vedo che ci stanno ripensando e la cosa mi fa immenso piacere

di **Lucia del Vecchio**

BARI «Hanno fatto questa delibera nella quale si sono attribuiti l'indennità di fine mandato senza neanche avvisare il presidente, cosa che, devo dire, mi ha molto amareggiato». Se finora erano voci, adesso è proprio il presidente della giunta regionale a confermare, a circa un mese dallo «scandalo», che la liquidazio-



La sigla

TFM

Il trattamento di fine mandato è una indennità riconosciuta al consigliere regionale quando cessa dalla carica. L'ammontare equivale all'ultima mensilità lorda moltiplicata per ogni anno di effettivo esercizio del mandato. Il contributo individuale in Puglia è pari all'1%.

ne cancellata dal Consiglio regionale nel 2012, è stata resuscitata nella seduta del 27 luglio scorso, per la verità per acclamazione di tutti i partiti, a sua insaputa.

La picconata di Michele Emiliano sulla sua maggioranza arriva da Manfredonia, dove il governatore partecipa alla festa organizzata dalla lista civica "Con" che lo ha sostenuto alle regionali del 2020. «Non posso che inco-



Non posso che incoraggiare tutti i partiti che intendono abrogare immediatamente la norma. Si prenda una decisione anche a livello nazionale

raggiare - chiosa Emiliano - tutti i partiti di maggioranza e opposizione e i consiglieri



che intendono abrogare immediatamente la norma, per lasciare la possibilità a livello nazionale di prendere una decisione, in un senso o nell'altro, che individui il medesimo trattamento per i consiglieri di tutte le regioni italiane. Nel frattempo - prosegue Emiliano - mi pare che la proposta di immediata abrogazione sia la più giusta. Vedo che ci stanno ripensando e la cosa mi fa immenso piacere perché evidentemente sono ancora rimasti collegati con l'opinione pubblica».

Ma chi «ci sta ripensando»? Dopo le proteste, innescate dalla base dei 5 Stelle in totale disaccordo col gruppo regionale, al momento di ufficiale c'è solo la proposta di legge di Antonella Laricchia. La pentastellata era assente dalla seduta consiliare del blitz, ma dice che quella «vergogna» non l'avrebbe mai votata. Tanto da chiederne la revoca. Ma tra chi si starebbe prodigando per ricompattare una maggioranza trasversale, ma que-

sta volta sulla revoca di ciò che è stato votato, ci sarebbe proprio la capogruppo del M5S, Grazia Di Bari, la stessa firmataria, con tutti i colleghi delle altre forze politiche, dell'emendamento che ha ripristinato la liquidazione quasi a totale carico delle casse regionali. Di Bari ci starebbe ripensando, come pure «pentiti» sarebbero consiglieri regionali Pd come Enzo De Gregorio, Francesco Paolicelli, Lucia Parchitelli.

Il capogruppo del Pd, Filippo Caracciolo, interpellato dal Corriere, non si sottrae. «Nella prima decade di settembre - dice - prima della seduta consiliare in programma il 14, convocherò il gruppo e faremo una valutazione serena e collegiale. Ho sentito il presidente Emiliano e la sua posizione è assolutamente legittima. dal suo punto di vista ha ragione». Il governatore non era al corrente dell'emendamento e non era in aula. «Infatti. Ma toccava ad altri informarlo», sostiene

Caracciolo.

In aula c'erano tutti i consiglieri della maggioranza, ma anche gli assessori e il vicepresidente della giunta, Raffaele Piemontese, nonché la fedelissima presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone.

Il governatore insiste. «Organizzandosi all'ultimo secondo - stigmatizza - in quella seduta hanno infilato l'emendamento in una legge che non aveva nulla a che fare con l'argomento. È stato un errore». Emiliano tira fuori dalle secche anche i segretari di Pd, Lega, FI e i responsabili politici delle liste civiche «che - dice il governatore - non ne sapevano nulla. La questione poteva anche avere una sua logica, perché in altre Regioni questo trattamento esiste, ma la si doveva affrontare a viso aperto - è la tesi del presidente - con i pugliesi, con i partiti, facendo anche un passaggio nella Conferenza delle Regioni e nella organizzazione che riunisce i Consigli regionali».

La presidente del Consiglio

Capone:
«Parliamone,
ma è così
anche altrove»

«Sono a disposizione per riportare la discussione in Consiglio regionale e nella Conferenza nazionale dei Presidenti dei Consigli». La presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone, in questi giorni in ferie con la famiglia, batte un colpo sul blitz ferragostano della liquidazione. «Sebbene la sostanza delle disposizioni normative sia la stessa - sottolinea Capone - manca tutt'oggi, purtroppo, una disciplina a livello nazionale che regoli in maniera unitaria lo status di chi si occupa della

cosa pubblica e, credo, che il momento sia propizio perché il Parlamento se ne occupi». Poi chiosa: «Bisogna riconoscere che i consiglieri regionali della Puglia non hanno introdotto condizioni diverse da quelle che valgono per gli altri consiglieri regionali d'Italia, ma il voto unanime, già manifestato, non presuppone che non si possa cambiare opinione: l'Aula - conclude - è sovrana ed è giusto che in essa i consiglieri esprimano compiutamente il loro pensiero».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Dopo le proteste e a circa un mese dall'approvazione in Consiglio regionale della norma che resuscita l'assegno di fine mandato, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano esce allo scoperto. Il governatore sostiene che il Tfm sia stato approvato a sua insaputa e chiede a tutti i partiti di revocare il

provvedimento
, in attesa che
la materia sia
uniformata a
livello
nazionale. Al
lavoro sulla
retromarcia
anche la
capogruppo del
M5S, Grazia Di
Bari che aveva
firmato, con i
colleghi di tutte
le forze
politiche,
l'emendament
o messo sotto
accusa. Per
Emiliano quel
blitz prima
della pausa
estiva «è stato
un errore». Il
Pd discuterà
dell'argomento
nella prima
settimana di
settembre